

SICUREZZA SUL LAVORO! KNOW YOUR RIGHTS "LETTERE DAL FRONTE" DEL 20/03/15

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro! Know your rights"

e-mail: sp-mail@libero.it

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

Web Medicina Democratica: <http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

CGIL Funzione Pubblica posta@fpcgil.it

L'AGENZIA UNICA HA I PIEDI DI ARGILLA

FLP Lavoro flp-lavoro@lavoro.gov.it

AGENZIA UNICA: OVVERO LO SAMTELLAMENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego pubblicoimpiego@usb.it

AGENZIA DEL JOB ACT IL DESTINO DEGLI AMMINISTRATIVI

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego pubblicoimpiego@usb.it

SCIOPERO CONTRO LA CHIUSURA DELLA DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO E CONTRO L'AGENZIA UNICA DELLA VIGILANZA

CGIL Funzione Pubblica posta@fpcgil.it

AGENZIA UNICA ISPEZIONI, 20 MARZO ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI. CGIL, CISL, UIL

Katia Lumachi klumachi@gmail.com

VIADOTTO "ITALIA": SEQUESTRO DA PARTE DELLA MAGISTRATURA PER INFORTUNIO MORTALE

Lavoro & Politica lavoro&politica@partito-lavoro.it

LA "GELIDA MANINA" DI PALAZZO CHIGI SI E' INFILATA NEL JOBS ACT PER ABROGARE LE NORMA SULLA PARITA'

Assemblea 29 giugno assemblea29giugno@gmail.com

ANCORA SULLA "SENTENZA" CONTRO RICCARDO ANTONINI

Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com

RENZI, MARTINA, POLETTI, FATELO ALMENO PER PIETA': OCCUPATEVI DEI LAVORATORI CHE MUOIONO SUL LAVORO (14 NEGLI ULTIMI 5 GIORNI)

Vittorio Agnoletto vagnoletto@primapersone.org

MCDONALD'S AD EXPO: COME NOMINARE ERODE TESTIMONIAL DI UNICEF

Edoardo Todaro? <https://www.facebook.com/edoardo.todaro.73>

NON PER SPECULARE, MA PER RIFLETTERE.

Posta Resistenze posta@resistenze.org
LA SPORCA GUERRA DELLO STATO CONTRO I NO MUOS

CAT Toscana toscana@associazione.cat.it
VOLANTINO DOPO LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Maria Nanni mariananni1@gmail.com
PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO: LA REPRESSIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com
BOLOGNA: DIOPPPS PRIMO INCONTRO NAZIONALE

From: CGIL Funzione Pubblica posta@fpcgil.it
To:
Sent: Wednesday, February 25, 2015 5:46 PM
Subject: L'AGENZIA UNICA HA I PIEDI DI ARGILLA

Care colleghe e cari colleghi amministrativi,
L'Agazia che stanno costruendo ha i piedi di argilla, il cervello annebbiato e, soprattutto, è senza cuore.

Per come stanno le cose adesso, questo progetto di Agazia si manifesta come l'ennesima occasione persa per fare qualcosa di buono per la collettività e, contemporaneamente, per stimolare e incentivare noi tutti che lavoriamo quotidianamente con abnegazione e spirito di sacrificio al servizio della collettività.

Un buon progetto su cui dedicarsi e con il quale crescere ?

Niente di tutto ciò.

Passare da 87 uffici territoriali a 18, è il segno evidente che l'attuale Governo, anche nel nostro settore, intende "ritirarsi" dai territori abdicando ai compiti che la nostra Costituzione ha invece affidato a Funzionari dello Stato.

Si blandiscono gli ispettori con promesse di lauti guadagni e maggiore autonomia, mentre si ignorano gli impiegati amministrativi.

Non dobbiamo farci illusioni. Non vi sono certezze. Chi pensa di andare a lavorare in un futuro prossimo vicino casa, magari in un ufficio zonale di un altro ente, sappia che la situazione è già molto pericolosa: il rischio è quello di diventare "esuberano degli esuberanti".

Per il resto non si sa nulla, tutto è nebuloso e vago.

Fanno una riforma non per dare efficienza al servizio, ma soltanto per risparmiare.

Dopo il recente varo di una "deprimente" riforma del mercato del lavoro, che ha sacrificato conquiste di civiltà per incrementare precarietà e violazione dei diritti, è questo il momento giusto per chiudere gli ispettorati del lavoro?

Una vergogna!

Ci attendono delle dure battaglie, a cominciare dalla difesa dei singoli posti di lavoro, e pertanto abbiamo bisogno di rimanere uniti.

Uniti si vince!

CGIL Funzione Pubblica

From: FLP Lavoro flp-lavoro@lavoro.gov.it
To:
Sent: Thursday, March 05, 2015 1:30 PM
Subject: AGENZIA UNICA: OVVERO LO SAMTELLAMENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO

In data 03/03/15, presso la sede del Ministero del lavoro, in Via Veneto, si è tenuto il previsto incontro tra l'Amministrazione e le Organizzazioni Sindacali per discutere dello schema di Decreto legislativo inerente all'Agazia unica ispettiva.

Per l'Amministrazione, erano presenti:

- il dottor Paolo Pennesi, Segretario Generale del Ministero del lavoro;
- il dottor Danilo Papa, Direttore Generale dell'Attività ispettiva;
- il dottor Edoardo Gambacciani, Direttore Generale Risorse Umane.

Per le Organizzazioni Sindacali erano presenti i vertici delle segreterie confederali.

Nel suo intervento iniziale, il dottor Pennesi ha ribadito che è ferma l'intenzione del Governo di procedere sulla strada, già intrapresa, dell'istituzione dell'Agenzia unica ispettiva, un percorso irreversibile da cui non si torna indietro, per dare piena attuazione ai principi stabiliti nel disegno di legge delega e ha manifestato la disponibilità del Ministro a valutare eventuali suggerimenti e proposte di modifica da parte delle Organizzazioni Sindacali presenti da apportare allo schema di Decreto legislativo diffuso.

Nel suo intervento, il Responsabile Confederale FLP CSE, Antonino Nasone, ha preliminarmente stigmatizzato il comportamento del Ministro Poletti, che ha proceduto nei giorni scorsi (fine febbraio) a convocare solo i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL e USB, senza minimamente tener conto delle ripetute richieste di incontro avanzate dalla scrivente Organizzazione Sindacale, riservandosi, a tal riguardo, di verificare con il legale di fiducia del nostro sindacato se sussistono le necessarie condizioni per intentare un'azione giudiziaria per comportamento antisindacale.

Non è più concepibile che si possa continuare ad andare avanti unilateralmente, senza confrontarsi con i rappresentanti dei lavoratori e, l'assenza del ministro Poletti alla riunione del 3 marzo, conferma ancora una volta, ove mai ce ne fosse bisogno, quanto sia urgente il ripristino di corrette relazioni sindacali all'interno della nostra Amministrazione, che pecca di eccessivo deficit democratico.

Nello specifico, sull'argomento oggetto di discussione all'ordine del giorno è venuto palesemente meno l'obbligo di informazione da parte dell'Amministrazione, che non ha, ad oggi, presentato al Sindacato una proposta ufficiale sull'Agenzia unica ispettiva, su cui potersi confrontare.

Da quello che ci è dato conoscere, circolano varie bozze al riguardo, ma di fatto non è stato sottoposto alle Organizzazioni Sindacali presenti alcun testo organico di Decreto istitutivo dell'Agenzia, per cui diventa alquanto difficile e complicato poter aprire un confronto serio e costruttivo sull'argomento in questione.

Anche la Relazione tecnica illustrativa di corredo alla bozza di Decreto relativa all'istituzione del nuovo Organismo non è di per sé completa ed esaustiva riguardo alla natura, alla composizione e al "modus operandi" della nuova struttura e sembra rispondere non tanto all'esigenza di semplificare e razionalizzare l'attività di vigilanza, quanto essenzialmente ad una pura logica di "spending review" del tutto impropria e inopportuna.

Infatti è palese l'operazione di smantellamento del Ministero del Lavoro che cede tutte le funzioni agli enti vari e di conseguenza il personale che, come recita la bozza di Decreto, transiterebbe in sovrannumero presso INPS, INAIL e Prefettura; e anche l'individuazione dell'ambito regionale, con la previsione di sole 18 sedi, ove allocare le sedi periferiche dell'Agenzia, sembra andare decisamente in questa direzione.

Il responsabile confederale Nino Nasone oltre a rilevare un eccesso di delega ha evidenziato le numerose criticità che sottendono al modello organizzativo della nuova struttura così come prospettato a grandi linee nelle bozze di Decreto diffuse formulando i rilievi e proposte che qui vi sintetizziamo:

l'ispezione del lavoro è un punto fondante e costituisce uno dei controlli essenziali dello Stato, quindi non può essere delegata a un organo soggetto a infiltrazioni politiche;

non può procedersi all'adozione di strutture e competenze in materia di controllo del mercato del lavoro in modo affrettato;

- l'Agenzia unica del lavoro per funzionare deve essere strutturata in modo efficiente sul territorio, avere basi ampie ed aperte al contributo imprescindibile dei lavoratori che concorrono a farne parte (personale ispettivo ed amministrativo);
- i dipendenti devono essere trattati a parità di livello in modo omogeneo e con trattamenti economici non inferiori agli omologhi dipendenti delle agenzie fiscali;
- prevedere corsi di riqualificazione per il personale amministrativo nelle attività ispettive, dando così l'opportunità a coloro che ne facessero richiesta, di transitare nell'Agenzia
- non deve esserci correlazione tra sanzioni e benefit ai lavoratori delle Agenzie del Lavoro, perché la finalità di questo tipo di controllo non è indirizzato al prelievo, ma alla regolarità dei rapporti lavorativi rispetto alle tipologie strategicamente preordinate dallo Stato;

- devono essere previste sedi e/o sportelli stabili con capillare diffusione territoriale in modo da non ingenerare nei cittadini ed in particolare nei lavoratori e negli imprenditori alcun senso di abbandono da parte dello stato;
- gli ispettori del lavoro svolgono una funzione sociale essenziale e non possono essere contrabbandati come se fossero "figli di un dio minore": in questo senso ogni riduzione di spesa va indirizzata laddove sussistono sprechi più o meno evidenti e non è accettabile che vengano realizzate a discapito di servizi pubblici essenziali o addirittura vitali per il rispetto della legalità sui territori.

Su queste tematiche, la scrivente Organizzazione Sindacale ha proposto di istituire un tavolo tecnico tra sindacati ed Amministrazione, al fine di addivenire ad un modello organizzativo di Agenzia quanto più condiviso possibile.

La riunione è stata aggiornata ad un prossimo incontro alla presenza del Ministro entro 20 giorni, prima che il testo definitivo di Decreto istitutivo dell'Agenzia unica ispettiva venga licenziato in sede di Consiglio dei Ministri.

Nel frattempo noi non staremo a guardare e useremo tutti i mezzi possibili per contrastare lo smantellamento del Ministero del Lavoro e delle funzioni dello Stato sul territorio.

A tal proposito vi alleghiamo la copia dell'interrogazione parlamentare urgente presentata dall'onorevole Di Stefano il 3 marzo scorso.

Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
 Coordinamento Nazionale
 FLP Lavoro
 Roma, 5 marzo 2015

Interrogazione parlamentare a risposta scritta
 Al Ministro del lavoro e al Ministro dell'Economia
 Premesso che:

- attualmente le attività di vigilanza in materia di lavoro sono svolte (anche in modo coordinato) dal Ministero del Lavoro, INPS, INAIL, ASL, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Comando Tutela Carabinieri e rispettivi NIL;
- il Coordinamento dell'attività ispettiva è stato istituito con Decreto Legislativo n. 124/2004 articolo 4 comma 1 e comma 2 attraverso un comitato di coordinamento regionale dei vari corpi ispettivi
- la Legge Delega n. 183 del 2014 prevede il riordino dell'attività ispettiva con la costituzione di una Agenzia Unica per le ispezioni del Lavoro, integrando in un'unica struttura i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INPS e dell'INAIL, e prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle ASL, delle ARPA e dei NIL;
- il Consiglio dei Ministri nella seduta del 20 febbraio scorso ha rimandato la discussione del Decreto attuativo della istituzione della Agenzia Unica per le ispezioni;
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali debba mantenere le competenze dirette sulla materia del lavoro per garantire il rispetto della legalità, la lotta al lavoro sommerso, la sicurezza sul lavoro, evitare infiltrazioni mafiose e, quindi, anche attraverso l'attività ispettiva, in qualità di Istituzione Pubblica, mentre l'istituzione della Agenzia unica dell'ispezione del lavoro con personalità giuridica di diritto pubblico, dotata di autonomia organizzativa e contabile sovvertirebbe tale principio;
- l'istituzione della Agenzia unica così come prevista dal Governo, con l'unificazione solo degli ispettori del Ministero del Lavoro, dell'INPS e dell'INAIL, esclude i rappresentanti di importanti istituzioni volte al servizio di controllo territoriale, e, quindi, di per sé reitererebbe l'errore gestionale con il mancato coordinamento degli accessi ispettivi presso le varie aziende causa di sovrapposizioni degli interventi medesimi;
- le decisioni previste nel Decreto in corso di approvazione comportano la riorganizzazione anche delle funzioni amministrative delle Direzioni Territoriali del Lavoro con la chiusura delle 85 sedi dislocate sui territori provinciali e l'istituzione di solo 18 Agenzie uniche ispettive del lavoro a circoscrizione regionale, con la conseguente creazione di disservizi per l'utenza e l'aggravio di spesa relativamente ai rimborsi chilometrici da liquidare ai funzionari ispettivi che andranno a coprire un'area di intervento molto ampia (regionale);

- tali decisioni comporterebbero inoltre lo spostamento delle funzioni (diverse da quella ispettiva) del Ministero del lavoro ad altri enti con conseguente esubero del personale periferico con funzioni amministrative, in quanto verrebbe privato dei servizi e competenze ad oggi in capo alle Direzioni Territoriali;
- il Coordinamento dell'attività ispettiva già esistente potrebbe ottimizzare la propria funzione attraverso l'utilizzo di un buon sistema informatizzato nel quale inserire in tempo reale tutti i dati relativi alle aziende ispezionate in rete e quindi consultabile da tutti gli organi ispettivi, atto ad impedire la sovrapposizione di interventi ispettivi;
- l'istituzione dell'Agenzia unica ispettiva prevede, solamente per i compensi annui, la corresponsione al Direttore generale, al Comitato direttivo (5 esperti) e al collegio dei revisori (3 componenti) una spesa di 1.678.687 euro, mentre potrebbe essere gestita a costo 0 dalla Direzione Generale dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro;
- le precedenti assegnazioni di compiti di competenza del Ministero del Lavoro ad altre istituzioni sono state fallimentari (passaggio dei compiti dell'ex ufficio di collocamento in parte alle province ed in parte alle agenzie interinali per l'impiego; la revisione delle società cooperative passate in parte al Ministero dello sviluppo economico e in parte alla Lega Cooperative che ha portato ai ben noti fatti relativi a mafia capitale);
- il risparmio di spesa previsto con la chiusura di 85 sedi territoriali potrebbe essere invece operato attraverso un'operazione di reperimento di edifici demaniali presenti su tutto il territorio nazionale (a tal proposito si cita il progetto in attuazione presso il Comune di Chieti della cittadella della Pubblica Amministrazione presso la Caserma Berardi dismessa dal Ministero della difesa);

per sapere:

- se è intenzione del Governo istituire un'Agenzia unica o se non ritenga più utile, proficuo ed economico riorganizzare il Ministero del Lavoro attraverso il recupero delle competenze relative a tutta la materia legata al lavoro riprendendo la gestione del collocamento, il controllo delle società cooperative, che passando presso il Ministero del Lavoro come attività istituzionale, porterebbe un notevole risparmio per le casse dello Stato.
- se in tal modo si garantirebbe l'autorevole presenza dello Stato sul Territorio fornendo un servizio ai cittadini attraverso personale qualificato nel rispetto della legalità e secondo i termini di efficienza, efficacia e trasparenza alla base di qualsiasi normativa ed azione istituzionale.

Roma, 3 Marzo 2015

Onorevole Fabrizio Di Stefano

From: Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego pubblicoimpiego@usb.it

To:

Sent: Thursday, March 12, 2015 3:38 PM

Subject: AGENZIA DEL JOB ACT IL DESTINO DEGLI AMMINISTRATIVI

Come abbiamo già detto nei comunicati precedenti l' Agenzia unica per l'ispezione del lavoro, non rappresenta certamente la soluzione per contrastare seriamente il lavoro nero o grigio, garantire una adeguata vigilanza per tutelare i diritti dei lavoratori, salvaguardare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro considerato anche il numero esiguo di ispettori tecnici che operano sul territorio nazionale.

Sono continuamente modificate sostanzialmente le norme in materia di legislazione del lavoro che in questi ultimi quindici anni non fanno altro che garantire impunità e profitto soprattutto alle imprese medio e grandi.

L'approvazione del Job Act rappresenta l'ultimo regalo in ordine di tempo e l'Agenzia rappresenta lo strumento idoneo a garantirne l'applicazione. Inoltre, la costituzione dell' Agenzia prevede la chiusura delle Direzione Territoriale del Lavoro e Direzione Interregionale del Lavoro facendo venir meno un riferimento sul territorio per lavoratori, imprese e cittadini considerate le competenze che tuttora sono in capo agli Uffici periferici del Ministero del lavoro. Una parte del personale che attualmente lavora presso Direzione Territoriale del Lavoro e Direzione Interregionale del Lavoro (1.800 unità) sarà trasferito all'INPS, INAIL, prefetture e UTG, in ruolo sovranumerario, questo significa che i lavoratori che transitano nei suddetti Enti,

in caso di revisione della spesa pubblica con taglio del personale, cosa verosimile, saranno i primi a essere messi in mobilità.

Per ruolo soprannumerario, infatti, s'intende che tutti questi lavoratori non saranno ricompresi nelle piante organiche di quegli Enti e potranno essere considerati immediatamente in esubero!!!

Negli incontri, ad oggi, avvenuti con i rappresentanti dell'Amministrazione e il Segretario Generale nessuna assicurazione sul futuro di questi lavoratori è stata fornita, così come, nessuna progetto relativo al futuro assetto e relative funzioni sono state specificate per quanto riguarda quel che resterà della struttura del Ministero del Lavoro. E' evidente, quindi, il rischio concreto che ai 1800 lavoratori sopra citati altre centinaia dell'Amministrazione Centrale potrebbero essere aggiunti, venendo meno quelle funzioni e quei compiti legati alla gestione amministrativa, contabile e tecnica legata agli Uffici Territoriali del Ministero.

Questo processo di dismissione di funzioni e personale coinvolgerà tutti, in particolare, e come è evidente, il problema maggiore investe tutto il personale amministrativo. Parte dei lavoratori che, con varie qualifiche, saranno trasferiti alle Agenzie, indipendentemente dai criteri per l'individuazione del personale, essendo 18 le sedi territoriali, saranno costretti quotidianamente a notevoli spostamenti per raggiungere la nuova sede di servizio mentre per circa 2.000 di loro si prevede un destino incerto e che, a nostro avviso, può realizzarsi, in breve tempo, con la messa in mobilità, così come previsto dal CCNL.

A tal proposito bisogna ricordare che per messa in mobilità s'intende l'allontanamento dal posto di lavoro per un periodo massimo di due anni con riduzione della retribuzione all' 80% lordo (60% reale) e se nel corso di questo lasso di tempo non si trova una ricollocazione per il lavoratore il rapporto di lavoro deve ritenersi estinto.

Quindi esiste il pericolo che i 2.000 circa lavoratori amministrativi che dovrebbero transitare presso le sedi di INPS, INAIL e Prefetture rischiano, a breve, di aggiungersi ai 21.000 delle Province, già di fatto, in situazione precaria e ai 16.000 esuberanti della Difesa.

Al di là delle stucchevoli rassicurazioni di CGIL, CISL e UIL, utili solo alla campagna elettorale RSU appena conclusasi, i lavoratori amministrativi del nostro Ministero devono essere consapevoli che il rischio di esubero e mobilità coatta (sia intesa come spostamenti notevoli verso il luogo di lavoro, sia come messa a disposizione per due anni) è assolutamente reale e che la mobilitazione è assolutamente necessaria.

Roma, 12 marzo 2015

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego

via dell'Aeroporto, 129 Roma

telefono: 06 76 28 21

fax: 06 76 28 233

e-mail: pubblicoimpiego@usb.it

web: www.pubblicoimpiego.usb.it

From: Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego pubblicoimpiego@usb.it

To:

Sent: Thursday, March 12, 2015 3:38 PM

Subject: SCIOPERO CONTRO LA CHIUSURA DELLA DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO E CONTRO L' AGENZIA UNICA DELLA VIGILANZA

CONTRO LA RIORGANIZZAZIONE DELLA VIGILANZA 18 MARZO SCIOPERO DI INPS, INAIL, MINISTERO DEL LAVORO

Dopo l'incontro del 3 marzo al Ministero del Lavoro sul progetto di riordino dell'attività di vigilanza contenuto nella bozza di decreto attuativo del Jobs Act, che prevede con una forzatura normativa la soppressione di 85 uffici territoriali del Lavoro e la costituzione di un'Agenzia unica della Vigilanza che riunisca competenze e personale di INPS, INAIL, Ministero del Lavoro in 18 uffici regionali, sull'intera vertenza è calato un inquietante silenzio.

La USB Pubblico Impiego, come annunciato all'uscita dall'incontro, ha proclamato lo sciopero degli ispettori di vigilanza di INPS, INAIL, Ministero del Lavoro e del personale amministrativo delle Direzioni Territoriali del Lavoro per le ultime 4 ore di lavoro del 18 marzo prossimo contro:

- la chiusura degli 85 uffici territoriali del Ministero del Lavoro;
- la mobilità forzata del personale amministrativo delle Direzioni Territoriali del Lavoro verso i 18 uffici regionali dell'Agenzia unica della Vigilanza;
- la dichiarazione di 1.800 esuberanti tra il personale delle Direzioni Territoriali del Lavoro che non transiterà nell'Agenzia ma che finirà probabilmente in soprannumero in INPS, INAIL, Prefetture senza la sicurezza di mantenere il posto di lavoro;
- la costituzione di un'Agenzia unica della Vigilanza in applicazione dei principi del Jobs Act;
- la mancata chiarezza nella bozza di Decreto attuativo della Legge delega in merito ai veri costi dell'Agenzia relativi a sistemazione logistica, funzionamento, retribuzione e formazione del personale;

e per:

- un rafforzamento del coordinamento delle funzioni di vigilanza tra INPS, INAIL, Ministero del Lavoro;
- investimenti su procedure informatiche comuni e disponibilità di banche dati per un'ottimizzazione di costi e risultati.

La Legge delega prevede come soluzione principale per razionalizzare l'attività di vigilanza il Coordinamento tra le diverse funzioni, per la USB è questa la strada da seguire.

I rappresentanti del Ministero del Lavoro nell'incontro del 3 marzo hanno dato 20 giorni di tempo per eventuali osservazioni prima di portare il decreto in Consiglio dei Ministri. Per la USB è necessario far uscire la protesta dai posti di lavoro, per informare i cittadini sull'intera operazione attuata dal Governo con il Jobs Act, di cui l'Agenzia è parte integrante.

Il lavoro è sempre più considerato una concessione e non un diritto e le tutele dei lavoratori inutili appesantimenti da smantellare per lasciare mano libera alle imprese. In questo contesto l'attività di vigilanza esce fortemente depotenziata e l'Agenzia unica serve al Governo per impedire ogni autonoma iniziativa a difesa dei lavoratori.

Da qui al 18 marzo è necessario organizzare nei territori volantaggi pubblici che spieghino ai cittadini che la vertenza riguarda soprattutto loro prima che i dipendenti delle tre amministrazioni pubbliche coinvolte. A stretto giro sarà pronto un testo da utilizzare per le iniziative. Il 18 marzo saranno organizzati presidi regionali davanti a realtà produttive significative.

Roma, 12 marzo 2015

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego

via dell'Aeroporto, 129 Roma

telefono: 06 76 28 21

fax: 06 76 28 233

e-mail: pubblicoimpiego@usb.it

web: www.pubblicoimpiego.usb.it

From: CGIL Funzione Pubblica posta@fpcgil.it

To:

Sent: Thursday, March 19, 2015 4:08 PM

Subject: AGENZIA UNICA ISPEZIONI, 20 MARZO ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI. CGIL, CISL, UIL

COMUNICATO FP-CGIL, CISL-FP, UIL-PA

Agenzia Unica per le ispezioni, il 20 marzo assemblea nazionale dei delegati CGIL, CISL, UIL: "Diciamo no al progetto del governo, presenteremo la nostra proposta alternativa".

"Un'assemblea nazionale dei delegati e una proposta alternativa in quattro punti".

Cresce la mobilitazione degli ispettori del lavoro contro il progetto di Agenzia unica avanzato dal governo. Venerdì 20 marzo è infatti in programma a Roma (Auditorium INAIL, piazza Pastore 6 ore 10) l'attivo unitario dei delegati sindacali di FP-CGIL, CISL-FP e UIL-PA di INPS, INAIL e Ministero del Lavoro. All'ordine del giorno la discussione sulle iniziative di protesta e soprattutto la presentazione di una proposta unitaria alternativa a quella dell'esecutivo.

"La sicurezza sul lavoro e la difesa della legalità non si improvvisano", affermano le tre sigle sindacali. "Se la priorità è rendere più semplici e più efficaci i controlli in azienda, inventarsi un nuovo ente che farà crescere i costi senza migliorare i servizi non è certo la via da percorrere.

L'Agencia unica così come progettata dal governo non solo non migliorerà i servizi, ma metterà a rischio la stessa attività ispettiva, smantellando il Ministero del Lavoro e depotenziando l'azione degli ispettori di INAIL e INPS".

Da FP-CGIL, CISL-FP e UIL-PA dunque un no secco all'ipotesi di Agencia unica e un progetto concreto per una vera riforma: "Venerdì prossimo riuniremo i delegati in rappresentanza dei lavoratori coinvolti e presenteremo la nostra proposta. Vogliamo più efficacia e più capillarità nei controlli, più attenzione alle aziende, più contrasto a illegalità e concorrenza sleale e più prevenzione sul lavoro. Per questo non accettiamo provvedimenti che dietro gli slogan nascondono solo un ridimensionamento delle attività e una spoliatura dei presidi sul territorio, farciti con l'usuale indifferenza per la condizione economica e professionale di migliaia di lavoratrici e lavoratori pubblici.

Siamo i primi a chiedere innovazione, ma vogliamo che si parta dalla riorganizzazione dei processi e dalla valorizzazione delle competenze".

"L'assemblea unitaria lancerà un segnale forte, proposte serie al governo e al Paese" - concludono le federazioni di categoria - "ma non ci fermeremo qui. Se non avremo risposte faremo crescere la mobilitazione, nell'interesse di lavoratori e cittadini".

Roma, 17 marzo 2015

From: Katia Lumachi klumachi@gmail.com

To:

Sent: Wednesday, March 11, 2015 1:19 PM

Subject: VIADOTTO "ITALIA": SEQUESTRO DA PARTE DELLA MAGISTRATURA PER INFORTUNIO MORTALE

da Andrea Rossi membro del gruppo valorizzare e tutelare il nostro Mare.
8 marzo 2015

VIADOTTO "ITALIA" DEL TRATTO DELL'A3 TRA LAINO BORGO E MORMANNO CHIUSO DAL 3 MARZO A CAUSA DEL SEQUESTRO DA PARTE DELLA MAGISTRATURA PER UN INCIDENTE MORTALE SUL LAVORO

Sollecitiamo il Governo ad assumere iniziative per:

- garantire in tempi rapidi la messa in sicurezza e la transitabilità del viadotto;
- accertare le cause e le eventuali responsabilità del crollo che si è verificato;
- verificare se sono state rispettate le norme che tutelano la sicurezza dei lavoratori sui cantieri e di avere conoscenza di quanto effettivamente sia accaduto intorno alla vicenda degli incidenti mortali e di grave infortuni che si sono registrati, finora, durante lo svolgimento dei lavori sull'A3;
- prevedere e incentivare forme alternative a sostegno soprattutto del trasporto dei prodotti agricoli ed ortofrutticoli;
- evitare e prevenire che gli effetti negativi, con il perdurare dell'interruzione autostradale, si riflettano in maniera rilevante ed incidano nella limitazione dei flussi turistici verso la Calabria e la Sicilia;
- valutare l'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva ed ispettiva, i cui risultati siano resi noti in sede parlamentare, sulla conduzione dell'intero programma di ammodernamento della autostrada Salerno-Reggio Calabria, soprattutto in relazione ai rapporti tra l'ANAS e General Contractors sulle modalità e le forme attuative dei contratti di affidamento dei lavori di tutti i lotti riguardanti i progetti di adeguamento e ammodernamento dell'asse autostradale.

From: Lavoro & Politica lavoro&politica@partito-lavoro.it

To:

Sent: Friday, March 13, 2015 10:16 AM

Subject: LA "GELIDA MANINA" DI PALAZZO CHIGI SI E' INFILATA NEL JOBS ACT PER ABROGARE LE NORMA SULLA PARITA'

UOMINI, DONNE E TUTELE (DE)CRESCENTI

di SILVIA GARAMBOIS

La "gelida manina" di Palazzo Chigi ha colpito ancora. Dopo aver inserito tra le righe del Decreto fiscale dello scorso gennaio la norma salva-Berlusconi e salva-ricconi, adesso si è infilata nel Jobs Act per abrogare (bastava mezza riga) le norme di parità uomo-donna, e proprio (ma guarda l'ironia del caso!) all'interno del Decreto sulle "tutele crescenti".

Scovare l'inganno non era facile: una volta rivelato, uno scarno (e incomprensibile ai più) comunicato del Ministero del Lavoro ha subito informato che c'era stato un "errore materiale all'articolo 46, laddove viene abrogato l'articolo 3, commi 1 e 2, del Decreto legislativo n. 151 del 2001". Errore materiale? Come si fa "materialmente" a sbagliare con tanta precisione, abrogando due commi di una norma voluta "a tutela e sostegno della maternità e della paternità"?

Peggio: come si fa ad abrogare "a propria insaputa" proprio quei due commi che rimandano a un'altra legge, la 903 del 1977, ovvero la prima legge che in questo Paese è dedicata alla "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro"?

Beccati con le mani nella marmellata: un vero Decreto a "tutele calanti". O a tutele abolite.

E' molto difficile tenere a mente i "numeri" delle leggi: le conosciamo, appunto, come "legge sulla maternità" e "legge sulla parità". Però le donne sono tignose, e la Consigliera di Parità del Lazio, Alida Castelli Castelli, in un articolo su "Noi donne", ha denunciato come in mezza riga il governo abrogasse norme che hanno fatto la storia di questo Paese. Incredula, era andata persino a rivedersele, immaginando di confondere (anche lei) i numeri. E dalle Consigliere di Parità di diverse regioni è montata la protesta.

I commi che si volevano abrogare, infatti, sono proprio quelli che vietano "qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale, attuata attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza", nonché "qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda le iniziative in materia di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento professionale".

Poiché le "manine" non fanno nulla per caso, anche se l'abrogazione è stata abrogata, non c'è di che star sereni: chi ha pensato (qualcuno lo deve aver pensato) che la parità uomo-donna fosse un freno al lavoro? Perché le donne hanno figli, si assentano per maternità, perché su di loro viene scaricata la cura delle famiglie? C'è di che rabbrivire.

Anche perché, intanto, la legge contro le dimissioni in bianco è sempre arenata al Senato...

From: Assemblea 29 giugno assemblea29giugno@gmail.com

To:

Sent: Saturday, March 14, 2015 5:27 PM

Subject: ANCORA SULLA "SENTENZA" CONTRO RICCARDO ANTONINI

Denunciare sentenze scandalose è un dovere, prima ancora che un diritto.

Per la sicurezza in ferrovia, per il diritto di espressione!

Il 7 novembre 2011, Riccardo Antonini viene licenziato da Rete ferroviaria italiana (RFI) "per essersi posto in un evidente conflitto di interesse con la società". Gestore e autore del licenziamento è il cavalier Moretti, Amministratore delegato della Holding "Ferrovie dello Stato italiane".

Il motivo del licenziamento è l'impegno a fianco dei familiari nella mobilitazione iniziata a seguito della strage ferroviaria del 29 giugno 2009. L'accusa di aver partecipato all'incidente probatorio gratuitamente per familiari e sindacato è un ridicolo pretesto. L'accusa di aver offeso Moretti, Amministratore Delegato delle ferrovie, alla Festa del PD a Genova il 9 settembre 2011, è un bieco pretesto. Fra l'altro, la querela di Moretti nei confronti di Riccardo è stata archiviata dalla stessa magistratura di Genova.

I giudici del lavoro, Luigi Nannipieri di Lucca e Giovanni Bronzini (Presidente), Gaetano Schiavone e Simonetta Liscio di Firenze, hanno confermato il licenziamento.

Il giudice Nannipieri il 4 giugno 2013; la Corte d'Appello di Firenze, presidente Bronzini, il 17 luglio 2014 respinge, senza motivazione, il ricorso per "inammissibilità", utilizzando l'articolo 348 bis del Codice di procedura civile.

Questi giudici hanno preferito genuflettersi a poteri forti piuttosto che comprendere il contesto in cui avviene il licenziamento fino a ridicolizzare la loro professionalità. Hanno confermato il licenziamento di Riccardo perché dipendente infedele a Moretti, Elia, Soprano, ecc. rinviati a giudizio con accuse pesantissime per la strage ferroviaria di Viareggio. Se un numero maggiore di ferrovieri fosse stato infedele a questi signori, la strage di Viareggio non sarebbe avvenuta!

Questi giudici sanno cosa è accaduto a Viareggio, il 29 giugno 2009? Sono a conoscenza del fatto che 32 persone (bambini, ragazze, uomini e donne) hanno perso la vita (bruciati vivi) nella sicurezza delle proprie case? Questi giudici sanno benissimo che il licenziamento di Riccardo è politico e quindi discriminatorio (!). Lo stesso giudice Nannipieri, nell'udienza del 5 luglio 2012, propose la conciliazione (sottoscritta da Riccardo e respinta dagli avvocati delle ferrovie), sottolineò che non c'era nessuna proporzione tra i fatti ed il licenziamento. Poi, si è rimangiato (o è stato costretto?) tutto ciò.

Questi giudici quindi non hanno creduto a testimoni disinteressati che hanno riportato le pesanti e gravi frasi del "cavalier" Moretti quando, il 14 settembre 2009 a Firenze, nella sede della Regione dichiarò pubblicamente che quel ferroviere di Viareggio (Riccardo Antonini) prima o poi lo avrebbe licenziato. Hanno, invece, voluto credere ai testimoni interessati di Moretti, tutti sul libro-paga: l'addetto stampa Federico Fabretti, l'autista e due addetti alla protezione aziendale (signori La Manna, Ragusa, Passaseo): avrebbero potuto contraddire le volontà del "cavalier" Moretti?!

Loro sì che hanno mostrato e dimostrato fedeltà! Fra l'altro, Moretti si è portato il signor Fabretti con sé a Finmeccanica e in questa veste (?), il Fabretti è stato beccato in udienza a Lucca a fare foto dove sono addirittura proibite telecamere e riprese.

La difesa di Moretti aveva indicato come testimone anche un dirigente della questura di Genova, poi sparito nel nulla: non garantiva una testimonianza pilotata come quella dei dipendenti fedeli.

Obbligo di fedeltà, Codice etico, conflitto d'interessi, riservatezza, "fatti di Genova", ecc. cosa sono di fronte all'immane tragedia del 29 giugno? Non sono altro che "stupidaggini" maldestramente costruite per avvalorare e assecondare un licenziamento palesemente e sostanzialmente politico.

Con le vostre sentenze, signori giudici, avete mostrato sudditanza nei confronti dei poteri forti e disprezzo per le vittime, avete disgustosamente tentato di imporre il silenzio su questioni dirimenti come la vita, la sicurezza, la salute, l'ambiente. Abbiamo l'obbligo (questo sì!) di ricordare che il silenzio è omertà e l'omertà è mafia.

La nostra denuncia e l'informazione su sentenze vergognose sono un atto di giustizia, perché non abbiamo timore né di esseri come Moretti, né delle vostre sentenze.

08 marzo 2015

Assemblea 29 giugno

Associazione dei familiari "Il Mondo che vorrei"

From: Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com

To:

Sent: Saturday, March 14, 2015 6:13 PM

Subject: RENZI, MARTINA, POLETTI, FATELO ALMENO PER PIETA': OCCUPATEVI DEI LAVORATORI CHE MUOIONO SUL LAVORO (14 NEGLI ULTIMI 5 GIORNI)

Con le tre morti registrate oggi arriviamo allo spaventoso numero di quattordici lavoratori morti in cinque giorni (sperando che per oggi sia finita.)

Un altro agricoltore è morto schiacciato dal trattore in Sicilia. Un autotrasportatore di ventidue anni è morto in Val Venosta. Un lavoratore dei Servizi, raccolta differenziata è morto in provincia di Rimini.

Gli agricoltori morti schiacciati dal trattore quest'anno sono già diventati dodici, più due con altri mezzi agricoli. E nulla fanno per occuparsi di queste tragedie i ministri competenti.

Rivolgiamo loro un appello: Primo Ministro Renzi faccia almeno un twitter o un selfie dicendo che si occuperà di queste tragedie, Ministro Poletti si ricordi che è il Ministro del Lavoro e che viene dal mondo delle cooperative, Ministro Martina, le consigliamo meno tavole rotonde sull'EXPO e di immaginare in fila i 152 agricoltori morti schiacciati dal trattore nel 2014 e dei dodici già di quest'anno, e questo nonostante sia stato avvertito dell'imminente strage pochi giorni fa, come del resto l'anno scorso il 28 febbraio, come i suoi colleghi menzionati.

Abbiate un po' di pietà per queste vittime, occupandovene. Non occupatevi solo di togliere i diritti dei lavoratori con il Jobs Act, ma anche della vita e sicurezza di chi lavora, che forse vi sfuggirà sono correlate al precariato che avete istituzionalizzato.

Noi il giorno dell'inaugurazione dell'EXPO, che ironia della sorte verrà inaugurato il 1° maggio, porteremo il lutto al braccio. Vi ricordiamo che anche quest'anno come l'anno scorso vi abbiamo mandato una mail avvertendovi dell'imminente strage di agricoltori schiacciati dal trattore che puntualmente sta ricominciando.

From: Vittorio Agnoletto vagnoletto@primapersone.org

To:

Sent: Saturday, March 14, 2015 4:20 PM

Subject: MCDONALD'S AD EXPO: COME NOMINARE ERODE TESTIMONIAL DI UNICEF

Carissim*

in allegato la dichiarazione che ho fatto insieme ad Emilio Molinari sulla partecipazione di McDonalds ad Expo.

Se la condividete aiutateci a rilanciarla.

Vittorio

MCDONALD'S AD EXPO: COME NOMINARE ERODE TESTIMONIAL DI UNICEF

Dopo Nestlè, acqua ufficiale di Expo, dopo Coca Cola partner soft drink di Expo, ora sbarca alla "fiera del cibo" il simbolo stesso della cattiva alimentazione globalizzata, ovvero: McDonald's.

Sarà presente con un ristorante da 300 posti. Il più grande ristorante di EXPO, e con il progetto "Fattore futuro" a sostegno della filiera italiana.

Se la missione dichiarata dei dirigenti di EXPO e dei molti, più o meno dubbiosi, aderenti a questo evento è: "dare una risposta a all'esigenza vitale di garantire cibo sano, sicuro, che non produca obesità e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri", rendere oggi questa missione compatibile con la partnership di McDonald's e Coca Cola è cosa per stomaci molto forti.

Sarebbe come: "far diventare Erode testimonial d'onore di UNICEF".

E' sufficiente ricordare, a proposito dell'industria del fast food, che gran parte del mangime di soia utilizzato per far ingrassare alla velocità della luce i polli è, infatti, coltivato in Amazzonia attraverso la distruzione di rilevanti porzioni di quella foresta che resta il principale polmone del Pianeta, e che 1 kg di carne e frattaglie tritate produce diversi kg di anidride carbonica con un disastroso equilibrio fra rendimento alimentare e inquinamento. Inoltre non è certo un segreto il contributo che questo tipo di alimentazione fornisce all'obesità e all'ipertensione, patologie caratteristiche della nostra epoca.

Speriamo sinceramente di non essere rimasti soli a indignarci delle continue manifestazioni d'imbroglio culturale che caratterizzano EXPO, dell'uso spregiudicato del termine "sostenibilità" e del furto del linguaggio dei movimenti che lo contestano, mentre si fanno scelte che vanno in direzione opposta e contraria.

Sono tempi nei quali sembra non esistere più alcun tabù, ma noi vorremmo rivolgere ugualmente un appello alla riflessione a quanti, impegnati in prospettive alternative alla globalizzazione alimentare, hanno dato la loro adesione, seppure in forme diverse, al contenitore EXPO, fornendole l'alibi di un impegno sociale per il bene comune del quale francamente si fatica a trovarne traccia.

Emilio Molinari, Vittorio Agnoletto
di CostituzioneBeniComuni
Milano, 11 marzo 2015

From: Edoardo Todaro <https://www.facebook.com/edoardo.todaro.73>

To:

Sent: Saturday, March 14, 2015 8:10 PM

Subject: NON PER SPECULARE, MA PER RIFLETTERE.

Elvio Della Vedova, 57 anni, 23 agosto 2012, Sondrio, lascia la moglie e due figlie.

Luca Sabatelli, 19 anni, 21 marzo 2013, Bressana Bottarone, Pavia, contratto a termine.

Daniela Caponi, 32 anni, 16 ottobre 2014, Sant'Elpidio a Mare Fermo, lascia una figlia di 15 anni.

Fabio Bacchi, 49 anni, 21 ottobre 2014, Sabbioneta, Mantova.

Laura Zattarin, 37 anni, 3 marzo 2015, Monselice, Padova, lascia il marito e due bambini di tre e sei anni.

Tutti, FASTIDIOSI incidenti stradali per chi sta manovrando?

Sarebbe come dire che i sette operai della Thyssen-Krupp, i 66 della Eternit (più gli altri 2.823), i 7 operai/e cinesi a Prato, (perché basta guerra tra poveri, gli stranieri qui in Italia, lavorano e muoiono come noi), i tre operai manutentori di Caltanissetta, i quattro operai di Adria, stessero facendo altro, non il proprio lavoro, sarebbe come dire che non sono infortuni ma semplici incidenti, che non vi sono responsabili ma solo fatalità, o peggio, colpa di chi muore!

1.300 MORTI SUL LAVORO NEL 2014, PER PURA E SEMPLICE FATALITA'.

LA STRADA E' IL NOSTRO LUOGO DI LAVORO E QUELLO CHE CI ACCADE LI E' SEMPRE INFORTUNIO!

Per chi sta col culo caldo e si stanca da morire per "motivare i postini scansafatiche" e approfittarsi vergognosamente dei più deboli spremendoli a morte, il rischio grande è che si rompa l'aria condizionata. Fingono di non sapere che i portalettere hanno un alto rischio di infortunio, perché siamo per strada, in mezzo al traffico e con qualsiasi condizione climatica.

Certo, i pericoli non si possono eliminare, ma il rischio sì, basta volerlo, invece, gli individui che si promuovono padroni anche delle nostre vite, vanno in direzione opposta.

Aumentano il tragitto, le ore sul motorino, i volumi da portare, i ritmi di lavoro, la pressione, lo stress.

La nostra salute e la nostra vita sono sempre più a rischio, però, il risparmio dell'azienda è salvo, così si può allegramente vendere tutto!

Si accorpano i centri di distribuzione, si aumenta l'orario giornaliero e il carico di lavoro per tagliare zone (14.000 circa negli ultimi 5 anni), lo straordinario diventa ordinario e ben oltre le due ore al giorno permesse dalla legge; la sostituzione di colleghi assenti è ormai la norma.

I mezzi, (moto, macchine e quadricicli) fanno pena e gli strumenti "per velocizzare il lavoro" lo stesso, (palmari in primis).

Se l'azienda non ci tutela, dobbiamo iniziare a farlo da soli.

Abbiamo il diritto (nessuno potrà mai dirci niente) ed il dovere, di rifiutare condizioni di lavoro pericolose; dobbiamo imparare a dire di no ogni volta che non sono rispettate le norme di sicurezza.

Se ci accade qualcosa, più o meno grave, nessuno ci ridarà la salute (o la vita...), niente ci solleva dal rimorso di non essere stati capaci di dire di no, di aver dato più importanza ad un maledetto "obbiettivo" che a noi stessi.

Noi ci prendiamo le nostre responsabilità tutti i giorni, stando "in trincea" lor signorini, iniziassero a prendersi le loro smettendo di intascare i nostri soldi!

Tutti, giovani e anziani, dobbiamo capire che si lavora per vivere e non il contrario; che obbedendo servilmente contribuiamo a costruire il meccanismo della contrapposizione tra lavoratori che tanto piace al padrone, la cultura del bisogno e del ricatto che ci relegherà sempre più ad una condizione di servilismo; che l'indifferenza è la rovina.

E' necessario iniziare a pretendere rispetto.

E' necessario iniziare a praticare i diritti oltre ai doveri.

E' necessario iniziare a parlare seriamente di SICUREZZA SUL LAVORO E DI LAVORO USURANTE.

From: Posta Resistenze posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, March 19, 2015 1:30 AM

Subject: LA SPORCA GUERRA DELLO STATO CONTRO I NO MUOS

Pur d'installare il MUOS in Sicilia, hanno violato perlomeno tre articoli della Costituzione e un'infinità di norme urbanistiche, ambientali e antimafia. Ministri e sottosegretari, governatori, assessori e funzionari regionali hanno mentito spudoratamente e impunemente; giudici, prefetti, questori e commissari hanno rispolverato leggi liberticide, fasciste e fascistoidi.

La realizzazione a Niscemi (Caltanissetta), all'interno di una straordinaria area protetta, del terminale terrestre del nuovo sistema di telecomunicazioni della Marina USA, passerà alla storia per le innumerevoli, gravi e insanabili illegalità perpetuate dai poteri dello Stato e per aver sperimentato sulla pelle di centinaia di attivisti No WAR, principalmente giovani e donne, la scientifica brutalità, l'arbitrarietà e la spregiudicatezza degli apparati repressivi dello Stato.

Cariche e manganellate contro i manifestanti che bloccavano il via vai dei camion e dei mezzi militari; arresti, carcerazioni, espulsioni, condanne, sanzioni e multe per migliaia di euro. Difficilissimo tenere il conto degli atti lesivi del diritto e delle libertà personali prodotti dalle autorità in poco meno di tre anni per tentare di spezzare la resistenza No MUOS.

L'esordio delle pratiche repressive in nome e per conto degli interessi geostrategici degli alleati d'oltreoceano risale all'8 settembre 2012, quando furono denunciati 17 attivisti che si erano recati di notte davanti ai cancelli della base di Niscemi per disturbare il sonno dei moderni cavalieri dell'apocalisse con mestoli e padelle. L'accusa fu di radunata sediziosa, manifestazione non autorizzata e danneggiamento di beni della Difesa, ma per l'inconsistenza dei rapporti di polizia il procedimento è stato poi archiviato.

Grazie alle vecchie leggi contro il "terrorismo", il 14 marzo 2013 furono effettuate irruzioni e perquisizioni nelle abitazioni di una decina di niscemesi, che diedero esito negativo.

Nel successivo mese di aprile, i controlli, i fermi e le perquisizioni delle forze dell'ordine si fecero estenuanti specie sulle persone che più animavano il presidio permanente No MUOS realizzato nei pressi della grande installazione militare di proprietà e uso esclusivo delle forze armate a stelle e strisce.

Furono emanati contravvenzioni e fogli di via; quando poi giorno 22 aprile, 7 giovani attivisti fecero ingresso all'interno della base per arrampicarsi su alcune antenne utilizzate per le trasmissioni ai sottomarini nucleari in immersione negli oceani, scattarono gli arresti per due di loro, con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Quando il GIP decise di non convalidare i fermi, la Procura di Caltagirone presentò ricorso in Cassazione e ottenne una decisione favorevole che legittimò l'operato della polizia.

L'8 maggio 2013, durante un sit-in, furono arrestati altri due attivisti con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e uno anche per danneggiamento aggravato. Due minori catanesi furono denunciati per lesioni e violenze e iniziò un lungo e doloroso calvario giudiziario per le famiglie. Il procedimento a carico di uno di loro fu archiviato, mentre l'altro fu rinviato a giudizio e infine assolto per non aver commesso il fatto. Un altro arresto avvenne il 10 luglio 2013 a Gela in occasione delle proteste contro la commemorazione in pompa magna dello sbarco degli americani in Sicilia del 1943.

Dopo che il 9 agosto 2013 migliaia di persone occuparono pacificamente per alcune ore la base di Niscemi, le forze dell'ordine smistarono in tutta l'Isola decine di denunce per ingresso in luoghi dove l'accesso è vietato per interessi militari e a alcuni anche per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Gli attivisti che il giorno prima dell'occupazione si erano arrampicati sulle antenne di trasmissione degli ordini di guerra del Pentagono, furono pure denunciati per interruzione di pubblico servizio.

A fine luglio 2014 sono state emesse 29 ordinanze di misure cautelari nei confronti degli attivisti indagati per resistenza e violenza per l'occupazione del 9 agosto 2013. Le ordinanze disponevano contestualmente il divieto di ingresso e dimora nel Comune di Niscemi, ma sono state annullate il 23 settembre dal Tribunale di Caltanissetta.

Altre 9 persone risultano indagate per adunanza sediziosa, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale per le proteste al presidio No MUOS del 24 agosto 2013, mentre nel successivo novembre sono state eseguite due perquisizioni domiciliari e due sequestri per un lancio di uova a un convoglio di soldati statunitensi.

Per un incatenamento collettivo ai cancelli della base, il 25 gennaio 2014, dopo l'innalzamento delle parabole del MUOS, ancora avvisi per due attivisti, mentre dopo una seconda invasione

non violenta della base, il 9 agosto 2014, sono state notificate una settantina di denunce anche contro manifestanti che si erano tenuti a debita distanza dall'infrastruttura militare. Per esplosioni pericolose, a fine gennaio 2015, cinque attivisti No MUOS sono stati denunciati per aver "salutato" con fuochi d'artificio il lancio da Cape Canaveral del terzo satellite MUOS. "Agli attivisti, le autorità di polizia hanno pure contestato reati come l'attentato alla sicurezza dei trasporti, il porto di oggetti atti ad offendere, ecc." - denuncia Paola Ottaviano, componente del pool dei legali dei Comitati No MUOS - "Inoltre continuano ad essere emanati fogli di via obbligatori ai sensi dell'articolo 2 del Decreto 159/2011 che prescrivono il divieto di ingresso a Niscemi per tre anni. Uno dei due impugnati al TAR è stato annullato perché ritenuto illegittimo per violazione di legge, carenza d'istruttoria e difetto di motivazione. Per i sit-in fatti tra l'aprile e il giugno 2013 davanti i cancelli della base per denunciare l'ingresso degli operai al cantiere mentre era in vigore l'atto di revoca della Regione siciliana delle autorizzazioni ai lavori, sono state notificate decine di sanzioni amministrative che vanno da un minimo di 2.500 a un massimo di 10.000 euro. Per quei blocchi sono state rinviate a giudizio anche due rappresentanti del Comitato Mamme No MUOS di Niscemi, procedimento che pende avanti il tribunale di Caltagirone. La legge prevede tra le cause di non punibilità, l'esercizio di una facoltà legittima, come il diritto a esprimere il proprio pensiero e a manifestare, diritto costituzionalmente garantito. In quei mesi, ogni attività all'interno dei cantieri del MUOS era illegittima, e mentre nulla veniva fatto per impedire il prosieguo dei lavori, le autorità perseguitavano i cittadini e gli attivisti che ne denunciavano l'illegittimità e la presenza di aziende a cui la stessa Prefettura di Caltanissetta aveva negato la certificazione antimafia perché ritenute vicine ai boss mafiosi locali".

Antonio Mazzeo

www.antoniomazzeoblog.blogspot.it

13/03/15

From: CAT Toscana toscana@associazioneecat.it

To:

Sent: Thursday, March 19, 2015 4:08 PM

Subject: VOLANTINO DOPO LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

ECCELLENTE RISULTATO DELLO SCIOPERO DEL 12-13 MARZO (CARGO) E DEL 14-15 MARZO (TRASPORTO VIAGGIATORI)

Quello concluso alle 21 di domenica è il sesto sciopero della lunga vertenza per:

pensioni (per la modifica della Legge Fornero);

orario di lavoro (per la regolamentazione per legge dei limiti di lavoro e di riposo);

normativa di sicurezza e riordino normativo;

mercato del lavoro (Jobs Act), contro abbattimento di tutele e libertà di licenziare;

per la democrazia nei luoghi di lavoro e il diritto alla rappresentanza reale e non istituzionale.

In Toscana lo sciopero è andato benissimo, con percentuali di adesione addirittura superiori agli scioperi di settembre e dicembre: i treni in viaggio nelle varie ore della giornata di domenica sono stati 3 o 4 (ad esempio alle 12 tre regionali e due IC).

L'adesione del macchinista e del personale di bordo del trasporto regionale si è aggirata intorno al 90%.

Le RSU 47 di Firenze (Pax) avevano proclamato uno sciopero del personale di bordo e del personale di macchina dalle 9 alle 17 di domenica, dando l'indicazione di scioperare per tutte le 24 ore, con una più che buona partecipazione allo sciopero nazionale (nonostante i treni da garantire).

In particolare forte è stato anche l'effetto trascinarsi, con treni soppressi molto dopo la fine dello sciopero, per mancanza dei "materiali" dalle 21, tanto che i tanti scioperanti presenti a fine astensione sono stati portati con i taxi ovunque per scortare i treni (ovviamente in ritardissimo) o per il riposo fuori residenza.

Altrettanto alta è stata l'adesione a livello nazionale (solo per le "Frecce" è stata in lieve calo), nonostante sullo sciopero gravassero ben 4 provvedimenti della Commissione di Garanzia con interpretazioni inedite degli accordi di regolamentazione ultradecennali con il chiaro intento di ostacolare lo sciopero.

Registriamo invece anche la massiccia partecipazione dei colleghi di Nuovo Trasporto Viaggiatori, intorno al 70%, per condizioni di lavoro, salari ridotti, 250 esuberi, contratto scaduto, ecc..

Ringraziamo tutti i lavoratori!

Continuiamo la mobilitazione!

Non molliamo!

Coordinamento Autorganizzato Trasporti Toscana

via del Romito, 2/B rosso

50134 Firenze

telefono: 055 05 02 562

fax: 055 05 02 562

e-mail: toscana@associazioneecat.it

web: www.associazioneecat.it

From: Maria Nanni mariananni1@gmail.com

To:

Sent: Thursday, March 19, 2015 4:24 PM

Subject: PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO: LA REPRESSIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

Vi ricordo l'appuntamento di sabato 21 al Dopo Lavoro Ferroviario di Firenze alle 9.30.

Chi non ha grossi impedimenti, venga.

Ciao.

Maria

"Non dimenticarlo mai: ora non è il momento adatto per vincere, ma per combattere le sconfitte"

Bertold Brecht

PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO: LA REPRESSIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

(tenutosi il 29 Novembre 2014 a Firenze)

Firenze Sala DLF in Via Alamanni 4

Sabato 21 Marzo 2015

Dalle ore 9.30 alle ore 13,30

Organizzano:

- CUB Confederazione Unitaria di Base
- Confederazione COBAS
- USI-AIT Toscana
- SLAI COBAS TOSCANA
- Il Sindacato è un'altra Cosa Opposizione CGIL Toscana

Saranno presenti Riccardo Antonini, Edoardo Todaro e tanti altri attivisti sindacali sanzionati per le loro lotte sindacali nelle maggiori aziende italiane.

Partecipa Bruno Bellomonte, capostazione di Sassari, sospeso a tempo indeterminato senza stipendio, oggetto di continua repressione politica e aziendale.

Interverrà sul tema l'avvocato Andrea Ranfagni.

Tutti i cittadini, Associazioni, Comitati, Movimenti e Organizzazioni, sono invitati a partecipare e a intervenire.

From: Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com

To:

Sent: Friday, March 20, 2015 9:06 AM

Subject: BOLOGNA: DIOPPPS PRIMO INCONTRO NAZIONALE

Amici che parteciperete domani alla manifestazione di Libera a Bologna, purtroppo il nostro primo incontro a livello nazionale di DIOPPPS (Disoccupati Impiegati Operai Pensionati Partite IVA Precari Studenti) l'avevamo fissato da tempo e coincide con quello molto più importante e partecipativo di Libera.

Per chi ne avesse voglia ed è interessato al nostro Movimento che vuole rimettere al centro della vita politica i ceti meno abbienti e chi lavora, e vuole fare un salto anche da noi, ci farebbe un immenso piacere. Noi vogliamo far tornare protagonisti i lavoratori e i ceti meno abbienti che non hanno rappresentanza politica in parlamento e nelle Istituzioni.

Con la presente siamo lieti di invitarvi sabato 21 marzo alle ore 14,30 presso la Sala Foschi della Casa della Solidarietà di Via del Fanciullo 6 a Casalecchio di Reno (Bologna) alla prima riunione nazionale aperta a tutti di DIOPPPS, il movimento rivolto soprattutto a disoccupati, impiegati, operai, precari, partite IVA, pensionati e studenti.

L'obiettivo non è quella di formare l'ennesimo partitino, ma di rapportarsi con tutti i partiti e i movimenti per dare rappresentanza ai lavoratori, utilizzati come "utili idioti" da tutti i partiti.

Ci sono oltre venti milioni di persone che non hanno rappresentanza in politica e nelle istituzioni: noi vogliamo darla. Vi aspettiamo numerosi

Per informazioni e approfondimenti potete consultare la pagina DIOPPPS:

<http://iodifendochilavora.blogspot.it>

Se interessati mandate la vostra adesione.

Carlo Soricelli

Promotore di DIOPPPS e curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro